



Le News di



COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITÀ
UILCA EMILIA-ROMAGNA



COSA C'E' DALL'ALTRA PARTE DELLA VIOLENZA? *di Angela Scalese*

La *Giornata Internazionale Contro la Violenza sulle Donne* venne istituita per la prima volta nel 1999 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con l'obiettivo di sollecitare i governi, le agenzie internazionali e i soggetti della società civile a organizzare e promuovere attività volte a facilitare una presa di consapevolezza riguardo al problema della violenza sulle donne. Violenza che non è solo quella fisica, ma anche e soprattutto psicologica, economica, domestica e sessuale.

La violenza sulle donne non si verifica solo in una circoscritta area geografica o all'interno di una specifica "classe sociale" e non è neppure un "fenomeno" tipico di alcune fasce di età. Si tratta, infatti, di una questione sistemica e globale, un vero crimine contro l'umanità.

Si può dire che in questi ultimi 25 anni la presa di consapevolezza da parte della società civile sia, più o meno, avvenuta: se ne parla in TV, sui social, nei quotidiani, durante le cene a casa di amici, nelle assemblee scolastiche, nelle salette sindacali e nei luoghi di lavoro; si analizzano le cause e si cercano le possibili soluzioni.

Anche il termine patriarcato è stato finalmente sdoganato, sebbene continui a essere oggetto di discussione come un'invenzione del movimento femminista. Oggi comprendiamo che patriarcato è il nome dell'organizzazione sociale che genera disparità tra uomini e donne, poiché colloca l'uomo al primo posto in ambito gerarchico e la donna dopo, in una posizione subordinata.

Cosa implica la violenza maschile contro le donne in base al genere?

Questo "genere" indica tutto il "costrutto" sociale, politico ed economico di una determinata cultura associato al femminile e al maschile, ad esempio ruoli, attività, educazione e relazioni.

Ne deriva che per violenza di genere si intende qualsiasi forma di violenza diretta contro una donna perpetrata per il solo fatto che essa è donna. È vero che anche gli uomini e i ragazzi possono essere vittime di questo tipo di violenza, ma ciò accade quando non si conformano alle norme sociali di comportamento prestabilite per il loro genere. In entrambi i casi, l'autore della violenza è principalmente l'uomo.

Nonostante le nuove generazioni stiano decostruendo una miriade di modelli culturali e sociali, portandoci verso un'epoca più moderna e paritaria rispetto a 25 anni fa o al recente '900, la concezione patriarcale del ruolo femminile rimane ancora profondamente radicata nella maggior parte della popolazione. Questa eredità culturale continua a manifestarsi in molti di noi, poiché introiettata anche attraverso i media, i libri scolastici e le narrazioni quotidiane.

In sintesi, l'uomo deve dimostrare, sia in pubblico che in privato, un atteggiamento dominante, indipendente e leggermente aggressivo; è fondamentale che possieda la capacità di controllare le proprie emozioni e non manifesti alcun timore, emergendo sempre come vincente sia nel lavoro che sotto le lenzuola.

Dall'altra parte, la donna deve trovare realizzazione nella maternità e nella famiglia, mostrando un forte istinto materno e una predisposizione al sacrificio; deve essere sensibile, gentile e sorridente, capace di comprendere e sostenere gli altri. È importante che sia bella e attraente agli occhi del partner, seguendo canoni estetici imposti dall'uomo, dal quale deve dipendere per ricevere protezione.

Questi ruoli stereotipati possono facilmente trasformarsi in aspettative e pregiudizi, creando una situazione in cui ci aspettiamo che l'altro/a si comporti in un certo modo. Le dinamiche psicologiche che portano alla violenza nelle relazioni spesso emergono proprio quando tali aspettative non vengono soddisfatte.

Le conseguenze, in particolare legate a quest'ultimo aspetto, possono attivare meccanismi di controllo che possono condizionare la vita delle donne, attraverso un esercizio di potere diretto ad impedire la sua autodeterminazione e causando spesso traumi profondi.

Se l'unico ruolo interpretato è quello rigido e stereotipato, e se ci si adegua a regole e modelli socialmente accettati, come la coppia eterosessuale con figli/e, si finisce per soffocare la soggettività e la flessibilità individuale. Ognuno/a di noi ha il proprio modo di percepire il mondo, le proprie sensibilità, i propri pensieri e vissuti, e un suo modo di stare in una relazione di coppia, al di là delle norme culturali o familiari. Non soffochiamo questa nostra soggettività in nome di una "normalità acquisita" su come dovrebbe essere l'Amore, né sottovalutiamo il primato maschile all'interno della relazione di coppia.

I risultati di queste dinamiche sono, in ultima analisi, relazioni disfunzionali e tossiche che fanno male, distruggono l'amore e possono arrivare a disprezzare, umiliare, picchiare e persino uccidere. L'ampia diffusione di queste relazioni disfunzionali è amplificata e normalizzata dai media e dalla cultura popolare, come cinema, televisione, letteratura, video musicali e social media. Questo fenomeno porta alla creazione di stereotipi e pregiudizi pericolosi che influenzano la società.

[Torna alla prima pagina](#)

Arrivati a questo punto della riflessione, mi chiedo e vi chiedo: cosa c'è dall'altra parte della violenza?

In primo luogo, c'è la relazione con se stessi/e e l'amore per se stessi/e, il rispetto e l'ascolto delle nostre esigenze e dei nostri desideri. È fondamentale collegarci profondamente con ciò che sentiamo e non sentiamo, comprendere cosa ci fa stare bene e cosa invece ci danneggia. Immaginiamo che la chiave sia lavorare sulla solidità e sull'importanza dell'individualità di ciascuno/a di noi. Solo così possiamo vivere in armonia con noi stessi/e, riconoscendo di essere unici e irripetibili, imparando ad accettarci per come siamo e accettare l'altro/a così com'è, evitando di cadere nella facile tentazione dei ruoli stereotipati e/o in aspettative.

Quali sono allora le relazioni funzionali che fanno bene, come si costruiscono? Esistono presupposti già individuati che meritano di essere tenuti a mente?

È possibile che l'anima gemella non esista? Forse innamorarsi non è per sempre; forse l'amore non è un concetto assoluto e superiore a tutto, oppure forse per amore non si deve sacrificare sé stessi/e nella coppia; forse le persone non cambiano per amore o forse per amore non si deve sopportare e perdonare tutto; non è detto che l'assenza di gelosia significhi mancanza d'amore; e forse, per il bene dei figli, non dobbiamo subire umiliazioni pur di evitare un divorzio.

Nessuno e nessuna sa cosa sia l'amore, perché l'amore non può essere descritto in modo univoco e neanche spiegato con parametri. L'amore può essere solo vissuto e sperimentato da chi ne fa esperienza, per cui ogni amore è diverso perché diverse sono le persone che sono in relazione tra di loro; è un processo dialogico tra due o più persone. L'amore non è simbiotico, dove il singolo individuo scompare e si annulla, ma è un'interconnessione tra due individui diversi, o più, che cercano vicinanza, dove ci si vede e non ci si annulla, dove c'è comunicazione e spazio per i diversi punti di vista, dove non ci si omologa per forza a un unico pensiero, modo di fare o di essere, dove la relazione ci rende più grandi e ci nutre.

Certo non è facile; non basta un articolo letto oggi e abbiamo imparato tutto. Occorre impegno vero, occorre crederci davvero, sbagliare e aggiustare.

Qualcosa è cambiato e sta cambiando; siamo in una fase di transizione e ognuno/a di noi è chiamato in causa. Abbiamo la **responsabilità** di contribuire a questa evoluzione culturale, anche come genitori, amici, fratelli o sorelle. Soprattutto, è necessaria l'educazione all'affettività, al reciproco rispetto e all'uguaglianza dei diritti fin dalle scuole primarie, come peraltro indicato dalla nota *Convenzione di Istanbul*, adottata in diversi paesi, compresa l'Italia, che tuttavia fatica a mettere in pratica.

Dobbiamo immaginare insieme un'educazione sentimentale che apra alla libertà e alla valorizzazione delle differenze, che educi all'auto-riflessione, a conoscere meglio se stessi/e, i propri bisogni, desideri e valori. Solo così potremo guardare gli altri non attraverso il filtro degli stereotipi e dei pregiudizi, ma attraverso una lente di comprensione autentica.

I DATI DELLA VIOLENZA: IL REPORT DELL'ANALISI CRIMINOLOGICA DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA di Elisa Innocenzi

L'importanza della raccolta di dati specifici relativi al fenomeno della violenza contro le donne è stata sancita dalla legge n. 53/2022 "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere", che ha segnato un passaggio importante con l'obiettivo di comprendere meglio il fenomeno e fornire un più puntuale supporto nell'elaborazione delle strategie di prevenzione e contrasto.

Sulla base delle indicazioni legislative, è stata implementata la nuova procedura per la raccolta di dati del Servizio Analisi Criminale presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, operativa a partire dal 1° gennaio 2024 e che verrà progressivamente potenziata.

Con riguardo a numerose fattispecie di reato, qualora si tratti di *violenza di genere*, è prevista la raccolta di specifici dati per definire la relazione autore-vittima. Tra questi rientrano l'età e il genere degli autori e delle vittime, la relazione che intercorre tra loro, le informazioni sul luogo dove è avvenuto il fatto, la tipologia di arma eventualmente utilizzata, la consumazione del reato in presenza sul luogo del fatto dei figli degli autori o delle vittime e se la violenza è commessa unitamente ad atti persecutori.

Per avere una chiara percezione del fenomeno della *violenza contro le donne*, un'analisi specifica viene dedicata, in primo luogo, ai cosiddetti *reati spia* o *reati sentinella* - atti persecutori, violenze sessuali e maltrattamenti domestici - che sono ritenuti i possibili indicatori di una violenza di genere.

Il report pubblicato riporta l'andamento dell'ultimo triennio (2021-2023) e i dati del primo semestre 2024 (**1° gennaio – 30 giugno 2024**), confrontati con l'analogo semestre del 2023.

In particolare, nel triennio in esame, con riferimento ai reati commessi, si evidenzia un *trend* in progressivo e costante incremento nel corso degli anni, ad eccezione di un lieve decremento degli *atti persecutori* in flessione in relazione all'anno 2022. Le vittime dei reati sono di genere femminile, con una percentuale

Descrizione reato	Numero reati commessi in Italia e incidenza % vittime di genere femminile. (Dati fonte SDI/SSD non consolidati per il 2024 quindi suscettibili di variazioni)									
	2021		2022		2023		Gen - Giu 2023		Gen - Giu 2024	
	Reati commessi	Inc % Vittime donne	Reati commessi	Inc % Vittime donne	Reati commessi	Inc % Vittime donne	Reati commessi	Inc % Vittime donne	Reati commessi	Inc % Vittime donne
ATTI PERSECUTORI	18.724	74%	18.671	74%	19.538	75%	9.359	74%	8.592	74%
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	23.728	82%	24.570	81%	25.260	81%	11.808	81%	12.424	81%
VIOLENZE SESSUALI	5.274	92%	6.291	91%	6.230	91%	2.991	91%	2.923	91%

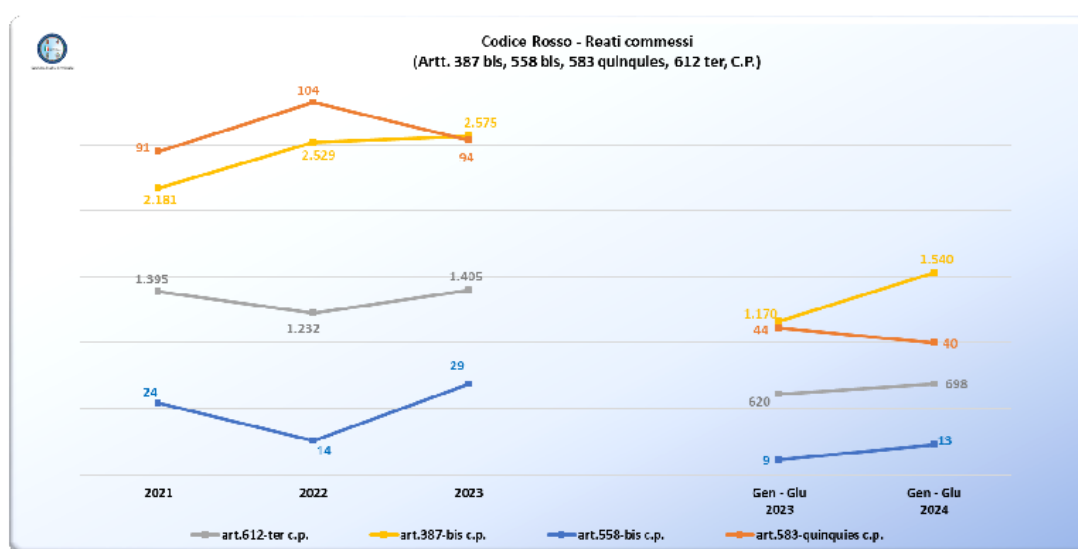
Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale della Polizia Criminale Servizio Analisi Criminale

[Torna alla prima pagina](#)

tra il 74 ed il 75% per gli *atti persecutori*, tra l'81 e l'82% per i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* e con valori intorno al 91% per le *violenze sessuali*, con un'incidenza pressoché costante.

Il confronto dei dati tra il primo semestre 2024 e lo stesso periodo del 2023 registra una **diminuzione** sia degli *atti persecutori*, che da **9.359 scendono a 8.592 (-8%)**, sia delle *violenze sessuali*, che da **2.991** passano a **2.923 (-2%)**; mentre **aumenta** il numero dei *maltrattamenti contro familiari e conviventi*, per cui si registra un incremento (**5%**), passando da **11.808** a **12.424**. Va precisato che si tratta di un *trend* e di dati non consolidati, suscettibili di variazione in aumento.

In relazione ai reati introdotti dal cosiddetto Codice rosso (legge 19 luglio 2019, n.69), i dati, in termini percentuali, registrano nel triennio un generale aumento: per la *costrizione o induzione al matrimonio* del 21%; per la *violazione dei*



Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale della Polizia Criminale Servizio Analisi Criminale

provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa del 18%; per la *deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso* del 3%; per la *diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti* dell'1%.

Infine, confrontando il periodo Gennaio – Giugno 2024 con l'analogo semestre del 2023, si sottolinea che vi è un generale progressivo aumento dei casi registrati per tutte le fattispecie esaminate.

Il femminicidio, definito come *omicidio con vittima di genere femminile compiuto come atto estremo di violenza misogina*, non trova corrispondenza in una fattispecie di reato codificata; pertanto il report svolge l'analisi a partire dagli omicidi volontari, ricostruendo, grazie a banche dati incrociate, la *dinamica dell'evento, l'ambito in cui si è svolto il delitto e le eventuali relazioni di parentela o sentimentali che legavano i soggetti coinvolti*.

Il trend triennale e il confronto tra il primo semestre 2023 e il primo semestre



Omicidi volontari consumati in ITALIA - Vittime DONNE
(fonte D.C.P.C. - dati operativi)

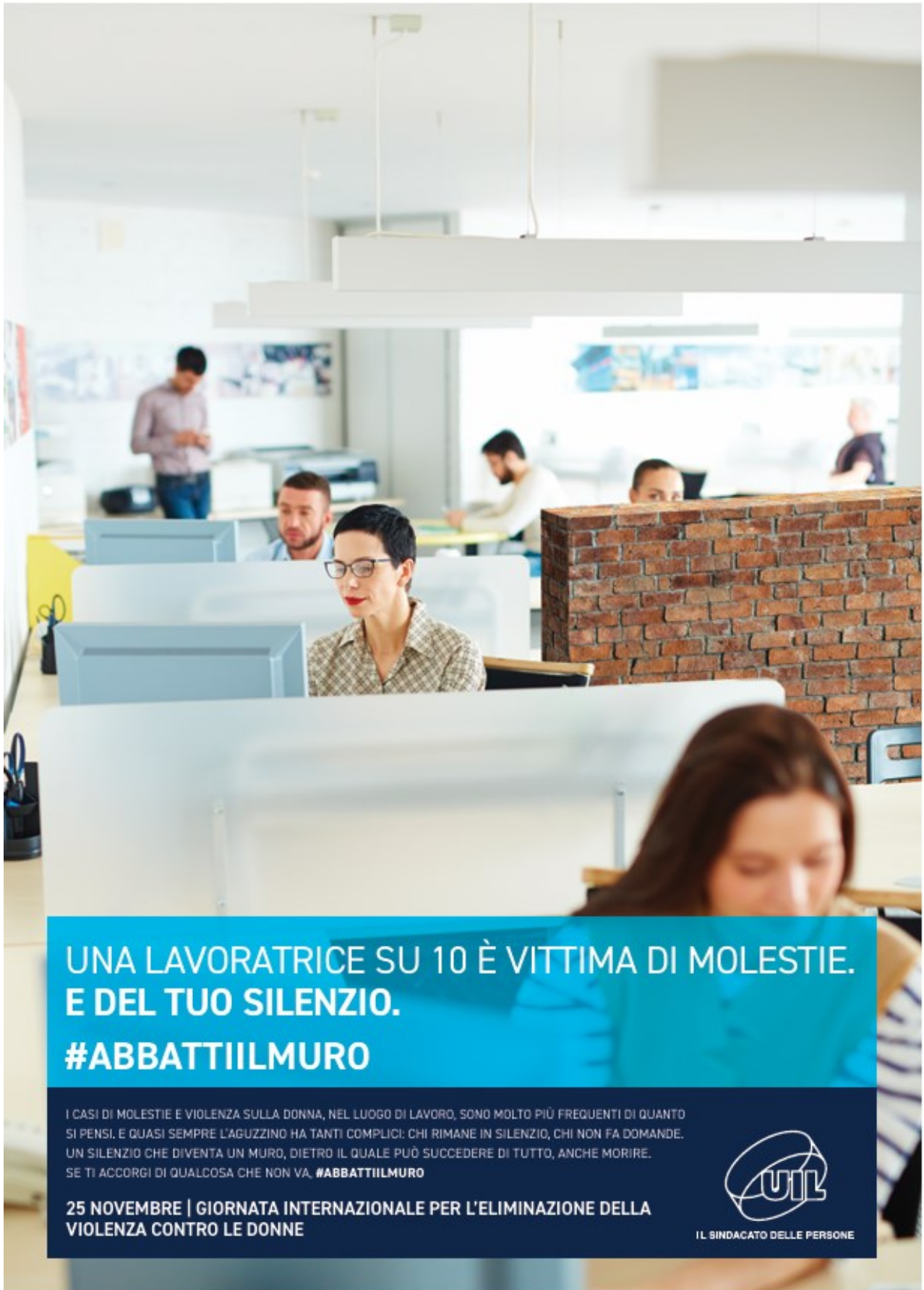
	20 21	20 22	20 23	1 gennaio - 30 giugno 2023	1 gennaio - 30 giugno 2024
Omicidi commessi	310	328	335	176	141
...di cui con vittime di sesso femminile	123	130	117	62	49
...di cui in ambito familiare/ affettivo	155	148	146	81	67
...di cui con vittime di sesso femminile	107	106	95	53	44
...di cui da partner/ ex partner	82	70	69	36	29
...di cui con vittime di sesso femminile	72	61	63	32	24

Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale della Polizia Criminale Servizio Analisi Criminale

2024 indicano una diminuzione degli omicidi commessi in ambito familiare/ affettivo e da partner/ ex partner.

Il quadro complessivo che emerge dai dati conferma che il fenomeno della violenza di genere è strutturale e che, proprio partendo dalla chiarezza fornita dalle analisi di dati sempre più precisi e dettagliati, si possano implementare strategie maggiormente efficaci.

Il supporto alle decisioni del legislatore e le conseguenti azioni giudiziarie e di contrasto sono, in ogni caso, parte di una strategia più ampia che deve unire non solo le forze dell'ordine e la magistratura, ma anche le istituzioni educative, le famiglie e tutti gli individui nell'impegno verso la prevenzione e il superamento della cultura della violenza e della sopraffazione.



UNA LAVORATRICE SU 10 È VITTIMA DI MOLESTIE.
E DEL TUO SILENZIO.

#ABBATTILMURO

I CASI DI MOLESTIE E VIOLENZA SULLA DONNA, NEL LUOGO DI LAVORO, SONO MOLTO PIÙ FREQUENTI DI QUANTO SI PENSI, E QUASI SEMPRE L'AGUZZINO HA TANTI COMPLICI: CHI RIMANE IN SILENZIO, CHI NON FA DOMANDE. UN SILENZIO CHE DIVENTA UN MURO, DIETRO IL QUALE PUÒ SUCCEDERE DI TUTTO, ANCHE MORIRE. SE TI ACCORGI DI QUALCOSA CHE NON VA, **#ABBATTILMURO**

25 NOVEMBRE | GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE



IL SINDACATO DELLE PERSONE

[Torna alla prima pagina](#)

7